

Mostrare un orizzonte comune per orientare la storia, e come procedere

di *Andrea Saroldi*

Abstract. Negli ultimi anni nel mondo dell'economia solidale è stato avviato un percorso per aggiornare e risignificare le pratiche legate agli stili di vita, che ha portato a reconsiderarne il ruolo e ad evidenziare la necessità di trovare forme di collaborazione con altri soggetti, disegnando un ecosistema del cambiamento in cui vari attori giocano ruoli diversi sostenendosi a vicenda. In questa prospettiva vengono richiamati alcuni lavori che forniscono indicazioni sulla teoria del cambiamento sociale, ma lasciano aperta la questione su come attivare nella pratica i circoli virtuosi necessari ad innescare un cambio di rotta. Su questi aspetti è utile approfondire ed estendere il confronto già avviato, rafforzando la denuncia delle crisi e la visione concreta di come funziona l'altro mondo possibile.

Sommario: Per cambiare traiettoria – Il nesso di rottura - Partendo dalla cura – Tutti insieme per erodere il capitalismo – Costruire il mondo di domani.

Parole chiave: teoria del cambiamento; nesso di rottura; case della vita; erodere il capitalismo.

Per cambiare traiettoria

Negli ultimi anni nel mondo dell'economia solidale e del consumo critico, in particolare a partire dai Gruppi di Acquisto Solidale (Gas) con il percorso "Effetto Gas" e dai Bilanci di Giustizia, è stata avviata una riflessione per aggiornare e risignificare le pratiche legate agli stili di vita nel contesto di crisi multipla in cui ci troviamo, avvertendo la necessità di inserire le azioni personali in una cornice comune di trasformazione complessiva.

Riprendendo un concetto espresso da Fabio Ciconte, il consumatore critico avverte il bisogno di sentirsi parte di una moltitudine trasformativa, di un "ingranaggio collettivo", e di sentire che le sue scelte partecipano ad un «intreccio che tiene insieme l'azione individuale con quella collettiva» (Cicone, 2025, p. 54).

Ripercorrendo la storia degli ultimi trenta

anni di attenzione al consumo critico e agli stili di vita come pratiche trasformative, pur riconoscendo i risultati raggiunti, è facile farsi prendere dallo sconforto in quanto la traiettoria dell'umanità procede nella direzione opposta a quella del rispetto delle persone e dell'ambiente che queste pratiche intendono indirizzare.

Pur riconoscendo che «un cambiamento lento può essere un cambiamento radicale»¹, si tratta di capire in quale modo i nostri piccoli passi possano essere accumulati per scatenare il cambiamento; di fronte alla gravità dell'emergenza sociale e climatica attuale, ci rendiamo conto che «i problemi cruciali del nostro tempo non possono più essere lasciati sobbollire sulla fiammella del gradualismo» (Krzmaric, 2025, p. 58) e sentiamo l'esigenza di un cambio di direzione, di una svolta epocale.

Per fortuna Rebecca Solnit (2005, p. 10) ci ricorda che «Il principio della causa e dell'effetto vorrebbe che la storia marciasse sempre in avanti, ma la storia non è un esercito. È un granchio che scappa lateralmente, un rivolo d'acqua che gocciola sulla pietra consumandola, un terremoto che spezza secoli di tensione». In un certo senso, è come se volessimo capire come scaricare nella direzione che ci interessa la pressione accumulata, come un terremoto che scarica la tensione lungo le linee di faglia. Ci chiediamo allora come poter innescare un cambiamento storico nella direzione giusta.

Il nesso di rottura

In questa prospettiva, nell'incontro "Effetto Gas" di maggio 2025 a Collecchio (Parma) abbiamo presentato il concetto del "nesso di rot-

tura"², introdotto da Roman Krznaric (2025). Considerando la storia come una fonte di ispirazione, Krznaric guarda agli ultimi 1.000 anni e si chiede cosa possiamo imparare da come l'umanità ha superato le sfide del passato per affrontare quelle della nostra epoca.

Nella storia dell'umanità Krznaric identifica uno schema ricorrente nelle svolte epocali in cui una società ha saputo rispondere alle crisi con un cambiamento politico radicale; questo modello, chiamato "nesso di rottura", viene rappresentato con un triangolo impossibile che mostra la combinazione di tre fattori interconnessi che si alimentano reciprocamente: la situazione di crisi identificata come tale, le idee visionarie su cosa vada fatto per superarla e come potremo vivere oltre la crisi, e la presenza di movimenti sociali che denunciano la crisi, sfidano chi sta al potere e diffondono le idee visionarie.



Il nesso di rottura, da History for tomorrow di Roman Krznaric.

Questo schema, mettendo in evidenza la combinazione di più fattori che si rinforzano a vicenda in un circolo virtuoso in grado di scatenare il cambiamento, mostra l'importanza di diversi ruoli collegati tra di loro. Sono importanti e necessarie idee e azioni sia per

criticare il sistema attuale che per gettare una luce su come il nostro mondo potrebbe funzionare diversamente oltre le attuali crisi. La spinta al cambiamento viene amplificata dalle connessioni tra questi elementi.

A partire da questo schema abbiamo impostato l'incontro annuale dei Bilanci di Giustizia ad agosto 2025 a Bassano del Grappa, intitolato "Costruiamo insieme un domani abitabile"³, invitando attivisti dei movimenti di resistenza civile (Extinction Rebellion e Ultima Generazione) per ragionare insieme su come rinforzare o allacciare le connessioni con gli altri gruppi e organizzazioni che spingono nella stessa direzione e su come i nostri ruoli si possano rinforzare vicendevolmente.

In particolare, le pratiche che prefigurano come potrebbe funzionare la nostra società in modo equo e sostenibile possono dare concretezza alle idee visionarie alternative, ma vanno collegate ai movimenti sociali, alla identificazione della crisi e alle risposte praticabili. Le ipotesi di fondo su cui è stato costruito l'incontro, ovvero che lo sviluppo di reti e connessioni ci aiuta non solo a resistere ma anche a indirizzare la storia della società, e che la connessione con i movimenti di resistenza civile ci aiuta a risignificare le nostre pratiche e a costruire insieme una strategia di trasformazione, sono state confermate dai partecipanti⁴.

Dall'incontro è emersa la volontà di sviluppare una conoscenza reciproca tra i diversi movimenti in una visione ecosistemica, condividere alcune azioni e campagne, organizzare insieme eventi e iniziative; è stato in questo modo facilitato un avvicinamento tra diversi soggetti ed aperta una strada che nell'ultimo periodo ha portato a diverse collaborazioni tra il mondo dell'economia solidale ed i movimenti di resistenza civile.

Partendo dalla cura

In questa prospettiva, la denuncia della crisi e la critica al sistema attuale vanno accompagnate dalla costruzione di alternative, che ci consentono di attraversare l'emergenza prendendoci cura dei bisogni e allo stesso tempo mostrare e costruire il mondo di domani.

In questa direzione, un contributo rilevante viene da Adam Greenfield che parte dall'esperienza di Occupy Sandy, quando nel 2012 a New York in risposta ai danni procurati dall'uragano Sandy i cittadini si sono auto-organizzati in una rete di aiuto reciproco per dare e ricevere assistenza; oltre all'enorme quantità di aiuti concreti che questa esperienza ha portato, ha attivato nelle persone la sensazione di interdipendenza e fornito un senso alle loro azioni; come riferisce un volontario: «Aiutare

gli altri è diventato per molti un modo per affrontare il trauma. Anziché stare in fila a chiedere l'elemosina, queste persone hanno delle responsabilità, e stanno molto meglio così» (Greenfield, 2024, p. 13).

La lezione che Greenfield trae da questa esperienza pone l'accento sull'organizzarsi per prendersi cura gli uni degli altri; per fare questo propone di realizzare delle "Case della vita" ("Lifehouse") in cui trovare rifugio nel prossimo periodo di "lunga emergenza".

«L'idea di base della Casa della vita è che ogni tre o quattro isolati dovrebbe esserci un posto in cui poter ricaricare il telefono quando va via la corrente; attingere acqua quando quella del rubinetto, per un qualsiasi motivo, non è più potabile; riunirsi con i vicini per discutere di questioni di interesse comune; organizzare un'assistenza affidabile per i bambini; prendere in prestito strumenti che non ha senso che una famiglia possieda da sola e così via» (Greenfield, 2024, p. 157). In questo modo, a partire dalle necessità di base e dal prendersi cura gli uni degli altri, le persone attivano il loro potere collettivo.

La costruzione delle Case della vita è «un mezzo pratico per resistere, prefigurando i metodi di cooperazione e scambio su cui necessariamente si fonderà la nostra società post combustibili fossili» (Greenfield, 2024, p. 16). Le Case della vita non sono quindi solo un luogo di rifugio, ma anche un luogo per costruire e anticipare una società basata sul mutuo aiuto; in questo senso possono costituire uno degli elementi del nesso di rottura che aiutano a rendere visibili, concrete e praticabili le idee visionarie su come potrebbe funzionare la società oltre la crisi, in una prospettiva vicina a quella delle economie di comunità proposta da Davide Biolghini (2025).

Un approccio simile, applicato alle reti di economia solidale, viene proposto da Jem Bendell, che invita a considerare le crepe del sistema come opportunità. «Possiamo considerarci come i semi del prossimo sistema o, più realisticamente, come le impalcature di sopravvivenza in un mondo di crisi a cascata. Immaginate cooperative che non siano semplicemente "alternative", ma fornitori essenziali di servizi di cura, cibo, abitazione ed energia mentre lo stato e il mercato falliscono. Immaginate le iniziative di mutuo aiuto ed i beni comuni non come esperimenti di nicchia, ma come infrastrutture essenziali per tenere a

galla le comunità»⁵.

In questa prospettiva, i nodi delle reti di economia solidale possono essere visti anche come fornitori e fruitori di beni e servizi essenziali che ci aiutano a superare le emergenze nel modo migliore, prendendoci cura gli uni degli altri.

Tutti insieme per erodere il capitalismo

Emerge a questo punto la necessità di collegare in una visione strategica complessiva le diverse linee di azione, per facilitare l'attivazione di quei circoli virtuosi che possono scatenare un cambio di traiettoria secondo lo schema del nesso di rottura; sentiamo di dover collegare la critica al sistema e la limitazione dei suoi danni con la costruzione e diffusione di alternative, in modo che queste linee di azione che vanno nella stessa direzione anche se con logiche trasformatrici diverse possano rinforzarsi reciprocamente.

In questa prospettiva, trovo utile la serie di proposte presentate da Mariana Rodrigues e Sinan Eden (2025) nel libro *All In*, che più che un libro è una chiamata⁶. Gli autori infatti, chiedendosi quale possa essere una teoria del cambiamento all'altezza della situazione, propongono un'azione strategica che combini mobilitazione di massa, disobbedienza civile, costruzione di alternative economiche e un coordinamento internazionale⁷. Riconoscendo l'esistenza di strategie diverse, che preparano scenari differenti, l'idea è che queste possano convivere tra loro ed in una certa misura anche essere complementari. Sono inoltre necessarie diverse competenze per attivare e sostenere la trasformazione, e la proposta è che ogni movimento o organizzazione decida quali sviluppare a seconda dei suoi punti di forza e allo stesso tempo partecipi a un coordinamento mondiale in cui i diversi ruoli vengono riconosciuti e collegati in un ecosistema del cambiamento.

Nell'analisi delle logiche strategiche seguite dai diversi movimenti o organizzazioni che puntano al cambiamento, Rodrigues e Eden (2025) utilizzano la classificazione introdotta da Eric Olin Wright (2010). Wright identifica infatti tre logiche di trasformazione⁸: di rottura, interstiziale e simbiotica. Le trasformazioni di rottura cercano un confronto acuto o una rottura con le istituzioni e le strutture

sociali esistenti; le trasformazioni interstiziali implicano la costruzione di nuove forme di empowerment sociale ai margini della società capitalista negli "interstizi" del potere; le trasformazioni simbiotiche mirano a cambiare le forme istituzionali esistenti.

Lo stesso Wright, nei suoi ultimi lavori sottolinea con forza la necessità di combinare le diverse logiche in una strategia complessiva per "erodere il capitalismo". «Un modo per sfidare il capitalismo è costruire relazioni economiche più democratiche, egualitarie e partecipative negli spazi e nelle crepe possibili all'interno di questo complesso sistema. L'idea di erodere il capitalismo immagina che queste alternative abbiano il potenziale, a lungo termine, di diventare sufficientemente prominenti nella vita degli individui e delle comunità per cui il capitalismo potrebbe infine essere detronizzato da questo ruolo dominante nel sistema complessivo» (Wright, 2018, p. 77).

Serve quindi sviluppare un arsenale in grado di combinare queste strategie complementari, da adottare e mescolare a seconda dei diversi scenari. «La visione ottimistica è che non sappiamo quali sfide al sistema e possibilità di trasformazione vi saranno in futuro: le strategie interstiziali oggi possono rafforzare la convinzione popolare che un altro mondo sia possibile e contribuire a muovere verso alcuni sentieri di implementazione sociale; le strategie simbiotiche possono aprire potenzialmente maggiori spazi per far funzionare quelle interstiziali; e l'effetto di cumulo di tali costruzioni di istituzioni attorno a forme estese di implementazione sociale potrebbero rendere le trasformazioni per via di rottura possibili in condizioni storiche future al momento inaspettate» (Wright, 2010, p. 387).

Costruire il mondo di domani

Si tratta allora di capire come sviluppare e rinforzare questi collegamenti che facilitano la rottura e orientano la trasformazione sociale nella direzione giusta. In questa prospettiva, diverse azioni sono state intraprese negli ultimi mesi; tra queste ricordiamo l'incontro "Convergenze?"⁹ organizzato il 27 aprile 2026 dall'Associazione per la Decrescita, dal Movimento per la Decrescita Felice e dai Quaderni della Decrescita, l'incontro Effetto Gas 2026¹⁰ che si è tenuto il 23 maggio 2026 e la presentazione della proposta "All In" al mondo dell'economia solidale¹¹.

In questa prospettiva trasformativa, è importante raccogliere e collegare quanto già esiste prefigurando un orizzonte comune e confrontandoci su come arrivarci a fianco di chi, pur in mezzo a difficoltà e contraddizioni, sta gettando le fondamenta per costruire una società più giusta e superare la crisi multipla che stiamo attraversando. John P. Clark (2023) ci aiuta in questo nella sua ricerca su alternative sociali basate su comunità che siano allo stesso tempo di liberazione e solidarietà, di risveglio e di cura, tra cui il movimento Sarvodaya Shramadana in Sri Lanka, l'indigeno zapatista in Chiapas e la rivoluzione democratica in Rojava.

«È tempo dunque di passare dalla prefigura-

zione, alla figurazione e alla trasfigurazione. Dobbiamo poter vedere concretamente il nuovo volto del reale. Devono esserci esempi viventi del nuovo stile di vita, incarnati in fiorenti comunità libertarie, preferibilmente a pochi passi dalla nostra cittadina, dal nostro paese o dal nostro quartiere urbano. Dobbiamo essere tutti in grado di raggiungere l'utopia a piedi. Quando questo sarà possibile, masse di persone abbandoneranno una società corrotta e moribonda. Motivate da una sorta di "invidia positiva" o di desiderio comunitario, si riverseranno nelle nuove comunità in cui le potenzialità umane e naturali potranno sbocciare liberamente» (Clark, 2023, p. 226).

1 - Rebecca Solnit, "Slow Change Can Be Radical Change", *lithub.com* 11 gennaio 2024, <https://lithub.com/rebecca-solnit-slow-change-can-be-radical-change>

2 - Il concetto del "nesso di rottura" viene introdotto da Roman Krznaric nell'articolo "The disruption nexus", *aeon.co* 20 giugno 2024, <https://aeon.co/essays/what-turns-a-crisis-into-a-moment-for-substantive-change> e descritto in (Krznaric, 2025, pp. 324-328).

3 - Vedi <https://eonomiasolidale.net/content/costruiamo-insieme-un-domani-abitabile>

4 - Andrea Saroldi, "Costruire una cornice comune di trasformazione", *eonomiasolidale.net* 10 settembre 2025, <https://eonomiasolidale.net/content/costruire-una-cornice-comune-di-trasformazione>

5 - Jem Bendell, "Systems are breaking, and that's our opportunity", *shareable.net* 23 giugno 2025, <https://www.shareable.net/systems-are-breaking-and-thats-our-opportunity>

6 - Vedi <https://all-in.now>

7 - Emanuele Braga, "All In: Una teoria rivoluzionaria per fermare il collasso climatico", *Effimera* 14 febbraio 2025, <https://effimera.org/all-in-una-teoria-rivoluzionaria-per-fermare-il-collasso-climatico-di-emanuele-braga>

8 - Ekaterina Chertkovskaya, "La decrescita e le strategie anticapitaliste di Wright", *decrecita.it* 19 settembre 2025, <https://decrecita.it/la-decrecita-e-le-strategie-anticapitaliste-di-wright/>

9 - Vedi <https://decrecita.it/convergenze>

10 - Vedi <https://eonomiasolidale.net/content/effetto-gas-chiude-e-rilancia>

11 - Vedi <https://eonomiasolidale.net/content/tutti-insieme-per-cambiare-il-sistema>

Riferimenti bibliografici

Davide Biolghini, “Dalla solidarietà al mutualismo... e ritorno. Una proposta trasformativa per l’economia post-capitalista” in *Quaderni della decrescita*, N. 6 Anno 2, 2025, pp. 140-150.

Fabio Ciconte, *Il cibo è politica*, Giulio Einaudi, Torino, 2025.

John P. Clark, *Dallo stato alla comunità. Il mondo di domani*, elèuthera editrice, Milano, 2023.

Adam Greenfield, *Emergenza. Come sopravvivere in un mondo in fiamme*, Einaudi, Torino, 2024.

Roman Krznaric, *La storia per un domani possibile*, Edizioni Ambiente, Milano, 2025.

Mariana Rodrigues & Sinan Eden, *All In: A Revolutionary Theory to Stop Climate Collapse*, Bookmundo, Rotterdam, 2025.

Rebecca Solnit, *Speranza nel buio*, Fandango Libri, Roma, 2005.

Erik Olin Wright, *Utopie reali*, Edizioni Punto Rosso, Milano, 2010.

Erik Olin Wright, *Per un nuovo socialismo e una reale democrazia*, Edizioni Punto Rosso, Milano, 2018.